

Relazione finale sulla realizzazione complessiva delle attività previste nell'iniziativa e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati

Titolo Iniziativa : "Save Kinostudio! Il Cinema e i mass media come strumento di pace e incontro fra Italia e Albania"

C.U.P. B94H23000620009

Organizzazione dell'iniziativa:

"Save Kinostudio! Il Cinema e i mass media come strumento di pace fra Italia e Albania" ha agito con il compito di salvaguardare e approfondire il ruolo di costruttore di pace e di diplomazia culturale avuto dalla cinematografia balcanica e della diplomazia culturale nella prospettiva di una piena e pacifica integrazione europea dell'Albania, fortemente sostenuta dall'Italia e dalla Regione Puglia.

L'idea progettuale è proseguita nel solco inter-adriatico tracciato dai precedenti progetti regionali sull'incontro fra le due sponde dell'Adriatico presentati dalla Fondazione Gramsci di Puglia e sostenuti dalla Regione Puglia che coinvolgono partner albanesi come "Per una rete delle Istituzioni fra Puglia e Albania", "La Puglia nel centenario dell'ascesa del fascismo", "Tracce di Resistenza: la Brigata Gramsci in Albania", "Compagni e Angeli". Una delle mission del nuovo corso della Fondazione Gramsci di Puglia è proprio quello di approfondire il concetto di "egemonia culturale" tanto caro ad Antonio Gramsci e di attualizzarlo al mondo dei media.

Questo progetto è partito come uno spin off del restauro del film *Gjeneral Gramafoni* nell'ambito del progetto "Per una rete delle istituzioni fra Puglia e Albania", un progetto che ha visto la Fondazione menzionata nell'ambito "Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale" per i valori culturali e sociali che propugna. Si cerca quindi di proseguire perché l'arte cinematografica è il motore della nuova storiografia.

Con sguardo internazionale ci si sta impegnando per la salvaguardia, il restauro e la rinascita della cinematografia albanese, proponendo attività di restauro che tanto avvicinano questa scuola cinematografica a quella italiana e meridionale, scegliendo dei focus tematici (come la pace o il ruolo dell'Italia e degli italiani) per tentare di salvare sempre più pellicole dell'ingente patrimonio cinematografico della repubblica delle aquile (7000 pellicole in periodo di degrado a causa della sindrome dell'Aceto).

La presente proposta, a fronte di un notevole fabbisogno, è stata utile per consolidare, in ossequio al protocollo d'intesa del settembre 2016 e agli obiettivi condivisi negli incontri tra i vertici della Regione Puglia e le autorità albanesi con l'intento di migliorare i servizi offerti alle comunità trans-adriatiche di fruitori e studiosi nell'ambito della pace e dei media studies.

I rapporti fra Italia e Albania sono spesso raccontati ma sono mai stati analizzati, prima di questo progetto, temi centrali come la cinematografia.

La cinematografia albanese è uno dei fiori all'occhiello poco conosciuto della repubblica delle aquile, basti pensare che i film schipetari negli anni '70 sono visti da tutti i gruppi marxisti leninisti d'Europa ma hanno grandissima diffusione soprattutto in Cina dove sono visti da più di 60 milioni di persone.

Il neorealismo italiano e la figura dell'italiano sono fondamentali per lo sviluppo di questa cinematografia a noi affine sotto tanti aspetti.

Negli anni '70, per motivazioni politiche ideologiche, vengono scelti esclusivamente film riguardanti la tematica della mafia e limiti dello stato borghese. Un genere cinematografico che, mentre in Italia ha la funzione di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo tali argomenti, in Albania trasmette l'immagine di un popolo in piena decadenza sconvolto dal crimine (Polovina, 2002). Il cinema albanese ci tiene molto a ricordare il ruolo della resistenza all'invasore fascista ed esalta il ruolo dei partigiani ma i concetti di antifascismo e anti-italiano si sovrappongono nelle pellicole schietate dove gli italiani sono spesso rappresentati in qualità di antagonisti, spesso come i fascisti occupatori, ritratti con toni ridicoli e canzonatori ed identificati con il termine "breshkamadh", che potremmo tradurre come ghiotti di tartarughe o semplicemente pigri, termine del lessico albanese utilizzato per caratterizzare gli italiani invasori durante la guerra. La stessa Italia viene definita "breshkamadhe", patria delle tartarughe. (Saracino, 2021)

Il focus che intendiamo approfondire come italiani è l'assidua presenza della figura dell'italiano all'interno di questa piccola ma interessante. Fin dagli anni '70, per motivazioni politiche ideologiche, vengono scelti esclusivamente film riguardanti la tematica della mafia e limiti dello stato borghese. Un genere cinematografico che, mentre in Italia ha la funzione di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo tali argomenti, in Albania trasmette l'immagine di un popolo in piena decadenza sconvolto dal crimine (Polovina, 2002). Il cinema albanese ci tiene molto a ricordare il ruolo della resistenza all'invasore fascista ed esalta il ruolo dei partigiani ma i concetti di antifascismo e anti-italiano si sovrappongono nelle pellicole schietate dove gli italiani sono spesso rappresentati in qualità di antagonisti, spesso come i fascisti occupatori, ritratti con toni ridicoli e canzonatori ed identificati con il termine "breshkamadh", che potremmo tradurre come ghiotti di tartarughe o semplicemente pigri, termine del lessico albanese utilizzato per caratterizzare gli italiani invasori durante la guerra. La stessa Italia viene definita "breshkamadhe", patria delle tartarughe. (Saracino, 2021) Trattasi di una strana stigmatizzazione ispirata a chissà quale episodio, diventato poi una leggenda metropolitana. Nel film del 1961 "Debatik" di Hysen Hakani, ad esempio, all'interno del quale il personaggio italiano esclama la seguente espressione: "Tartaruga, Dio buono!".

L'apice della stereotipizzazione la si trova nel film "Furtuna-La Tempesta" di Kristaq Dhamo datato 1959, un'opera intrisa di retorica comunista dove gli italiani sono descritti come idioti e incoscienti mentre affrontano dei partigiani albanesi ballando al suono di una canzonetta.

Un sentimento "anti-italiano" che ritroviamo in diverse opere per tutto il periodo di attività del Kinostudio durante il regime ma con differenti sfumature. Grazie all'ausilio dell'Arkivi Qendror Shteteror Filmit di Tirana si è riusciti ad ottenere l'elenco delle pellicole prodotte negli anni Settanta in Albania dove i personaggi che interpretano italiani hanno un ruolo centrale.

Il film restaurato: "Lulekuqet Mbi Mure"- Fiori al di là dei muri - di Dhimitër Anagnosti datato 1976, film ambientato durante la lotta partigiana, pellicola scelta per il restauro, gli italiani sono raffigurati come i fascisti occupanti.

Una genesi particolare è quella rappresentata dall'opera cinematografica "Njeriu me top" – Uomo con un Cannone – del 1978, tratta da un romanzo di Dritëro Agolli pubblicato nel 1975, in una delle fasi più buie del rapporto fra Italia e Albania. Il personaggio principale si chiama Agostino, un soldato italiano che dopo il 1943 viene affidato dai partigiani a una famiglia albanese che lo salva dai tedeschi. Quindi, nonostante il periodo non idilliaco fra i due paesi, l'accezione negativa del passato sembra affievolirsi, confermando la tesi di come la produzione di Agolli talvolta si distanzi dalle scelte politiche del regime, pur essendo parte integrante dell'establishment e presidente della Lega degli Scrittori. In questa circostanza, per la prima volta nella cinematografia albanese, si smette di demonizzare la figura dell'italiano ponendo fine all'equazione italiano uguale nemico fascista.

Inoltre bisogna tener conto che, a differenza dei nazisti che vengono delineati come spietati e terribili, i personaggi italiani sono più che altro parodiati (Halili, 2013).

Questo episodio di “distensione cinematografica” è un’eccezione visto che nel 1978 Victor Gjika, già regista di *Njeriu me top*, in *Gjeneral Gramafoni* – film ambientato nelle fasi precedenti l’occupazione fascista – identifica il personaggio italiano come strumento spietato del sistema capitalista capace persino di “vendere” la musica di un giovane capitalista capace persino di “vendere” la musica di un giovane clarinettista albanese raccontando cosa succede a un popolo pre-moderno e tradizionale quando si trova a un incrocio violento con la logica dell’ordine capitalista della lenta conquista italiana (Bejko, 2012).

Sempre in chiave anti-italiana può essere interpretato il film per la televisione del 1980 “*Plumba mbi Perandorin*” – Proiettili contro l’imperatore diretto da Mevlan Shanaj, un biopic incentrato interamente sulla figura di Vasil Laçi. Il giovane, giunto a Tirana dal sud dell’Albania alla ricerca di una vita migliore, vede svanire la sua speranza a causa dell’uccisione del fratello da parte dei fascisti ma il giovane antifascista spinto dall’odio contro spara contro l’imperatore Vittorio Emanuele III, in visita a Tirana nel 1941 (Storia del Partito del Lavoro d’Albania, 1971).

Victor Laçi diventa così un personaggio cruciale per la liturgia laica della narrazione comunista, omaggiato con il titolo di Hero i Popullit të Shqipërisë, diventando il simbolo della rivolta antitaliana, onorato anche da un libro “agio- grafico” (Elsie, 2010) e da un monumento in bronzo creato da uno degli artisti più famosi del regime, Kristaq Rama con la seguente targa commemorativa: “L’assassinio del ragazzo albanese, ucciso da Vittorio Emanuele III sulla strada di Durazzo, fu l’inizio di una grande rivolta che stava preparando”.

Nel triangolo letteratura-cinema-rapporti italoalbanesi non si possono non citare le tre trasposizioni cinematografiche de “*Il Generale dell’Armata Morta*” tratte dal libro di Ismail Kadare, dove i protagonisti sono un generale e un prete con il compito di recuperare i resti dei soldati italiani caduti nella campagna d’Albania. Il romanzo, considerato una delle pietre miliari della letteratura albanese, diventa nel 1975 un lungometraggio diretto dal regista Vladimir Prifti.

La consapevolezza dell’assenza di un polo di salvaguardia, di restauro e di digitalizzazione delle pellicole nel Mezzogiorno e nell’area di lingua albanese fa comprendere come sia importante creare un centro che possa svolgere questo compito non entrando in competizione con le realtà già presenti ma creando un’alternativa che possa liberare tali realtà dall’ingorgo di lavoro figlio di una “fame di digitalizzazione” e restauro in atto negli ultimi anni per via delle nuove attenzioni nei confronti dei Media Studies.

Salvare un film per salvare un’idea di cinema, con le proiezioni di una pellicola salvata e il giro dei film si riusciranno a trovare investitori per successivi restauri ma soprattutto con la partecipazione a premi vari si riuscirà a far uscire questo cinema fatto di dettagli artigianali e trovate egregie all’occhio del pubblico italiano ed europeo.

Obiettivi Perseguiti:

-facilitare la comprensione dell’importanza storica- culturale- economica- politica-sociologica della cultura della pace seguendo due strade:

-favorire la riscoperta dell’ingente patrimonio audiovisivo (film-documentari-film d’animazione- cinegiornali) presente in Albania favorendo con l’intervento di esperti il restauro, la rigenerazione e la digitalizzazione di

pellicole che rappresentano a pieno la centralità della cinematografia e della diplomazia culturale nella costruzione di un percorso condiviso fra le due sponde dei Balcani;

- illustrare il rapporto fra cinema-teatro-letteratura fra le due sponde per educare il pubblico alla conoscenza di culture così vicine ma così lontane, superando gli stereotipi e i preconcetti figli di una società figlia delle divisioni del passato.

Obiettivi Specifici Raggiunti:

- Si sono analizzati e restaurati pezzi della storia cinematografica della Repubblica delle Aquila non solo come la testimonianza passata di un periodo storico lontano dove l'Albania risulta uno dei più attivi stati oltre la Cortina di Ferro nell'ambito della settima arte ma come intenso e interessante focus di ricerca storica- economica-politica-sociologica capace di approfondire le pellicole definendole una cartina di tornasole per comprendere i periodi di pace e di guerra fra le due sponde dell'Adriatico;

- Si è riusciti a promuovere la salvaguardia e valorizzazione dell'ingente patrimonio e letterario inter-adriatico avvicinando il pubblico italiano e albanese ai temi di pace eliminando gli stereotipi;

- Si è storicizzata ed educare alla visione alle pellicole il pubblico, sottolineando gli aspetti artistici e contestualizzando e riprendendo quelli propagandistici;

- Vi è stato il trasferimento di buone prassi fra professionisti italiani e dell'archivio albanese condividendo i loro materiali personali relativi al film, poiché Archivio Centrale del Cinema Albanese garantisce la loro formazione professionale ma manca in loco un luogo adatto per il restauro e la digitalizzazione dei film che rischiano di scomparire nell'arco di un paio di anni.

Target:

-Studenti universitari albanesi dei vari atenei e dell'accademia delle belle arti;

-Studiosi e appassionati di storia e cultura teatrale e cinematografica, media studies e storia sociale dei media dell'area balcanica ed europea;

-Addetti ai lavori sulle tecniche di restauro e digitalizzazione dei film, dottorandi Università di Bari e Tirana;

Cronoprogramma delle attività:

Aprile 2023	Azione 1: Costituzione e riunione preliminare del comitato scientifico; individuazione delle linee tematiche e distribuzione dei compiti di ricerca
Giugno 2023	Azione 2: Trasporto Pellicole e inizio restauro e rigenerazione del film <i>Lulëkuqet mbi mure</i> presso Dabimus srl-Telecinema.it
Settembre 2023	Azione 3: Spettacolo teatrale "L'autodifesa di Caino. Lettura interpretata di Andrea Camilleri".
Novembre- Dicembre 2023	Azione 4: Giornata di Studio/Convegno organizzato da Fondazione Gramsci di Puglia, Dabimus srl, Arci Bari dal titolo "Il ruolo del Cinema e dei mass media come strumento di pace".
Novembre- Dicembre 2023	Azione 4: Presentazione risultati finali progetto con visione del film rigenerato <i>Lulëkuqet mbi mure</i> e firma protocollo d'intesa per laboratorio di restauro

Nell’Azione 1 di “Save Kinostudio” il coordinatore di progetto, il PhD Europeus Vito Saracino insieme all’insediato comitato scientifico ha dato il via alla fase preparatoria delle attività progettuale calendarizzando tutte le attività previste, scegliendo grazie al supporto dell’Archivio Centrale del Cinema Albanese la pellicola da salvare “Lulëkuqet mbi mure”, uno dei capolavori della cinematografia albanese.

Durante l’Azione 2 La Fondazione Gramsci di Puglia e la Dabimus, faatrici del progetto "Per una Rete delle Istituzioni fra Puglia e Albania" intendono proseguire nell'opera ingente di salvaguardia di un mosaico interessantissimo quale l'Archivio del Cinema Albanese. La Dabimus è la parte specialistica scelta dalla Fondazione per organizzare il progetto di digitalizzazione, restauro e rigenerazione in formato digitale del film originale, coadiuvata in alcune attività da Tele-Cinema.it. In particolare, si programmano le seguenti attività:

- produzione: ripasso, controllo giunte e giratura dei rulli del separato ottico e dei rulli scena; lavaggio dei rulli; scansione dei rulli scena; scansione dei rulli del separato ottico;
- post-produzione: accoppiamento e sincronizzazione dei file video/audio; esportazione dal formato raw.cri a HD MP4 con sovraimpressione del time code per segnalazione correzioni; montaggio su timeline di tutti i rulli scena e rulli audio e inserimento titolazioni aggiuntive e credits; sottotitolazioni in italiano e inglese in file srt; eliminazione manuale dei macro difetti presenti sui negativi del film e correzione di base dei livelli; controllo della parte sonora con eliminazione di fruscii e altri difetti causati da graffi o rigature presenti sul negativo colonna, equalizzazione e controllo dei volumi;
- restauro digitale del film in tre passaggi per riduzione della grana, eliminazione di graffi, puntini ecc.; ottimizzazione delle immagini, stabilizzazioni dove necessario;
- esportazione finale in HD per controllo di qualità ed interventi di correzione richieste
- esportazione finale in 4K nei formati richiesti;
- realizzazione del DCP utilizzando il file finale in ProRes 4:2:2 o 4:4:4 con integrazione dei sottotitoli (1 file per ogni lingua).

Durante l’Azione 3, il partner Arci Bari organizza presso il Circolo Arci Contrada 100 un incontro teatrale dal titolo “L’autodifesa di Caino. Lettura interpretata di Andrea Camilleri”, in continuità con il tema cinematografico si intende sottolineare come la divisione manichea fra il bene e il male spesso sia molto difficile e come con il tempo alcune questioni etiche o politiche, pensiamo al mondo diviso in blocchi durante la guerra fredda, possono essere viste da una prospettiva differente.

Nell’ultima parte del progetto Azione 4, la Fondazione Gramsci di Puglia ha compiuto un’analisi storica sull’importanza del Cinema durante il regime albanese. Infatti, soprattutto negli anni '60, l’Albania ha stretto stretti legami politici ed economici con la Cina. Durante la Rivoluzione culturale cinese, i film albanesi furono le uniche importazioni cinematografiche consentite nel paese. La versione doppiata di “Ngadhnjim Mbi Vdekjen” diventa enormemente popolare tra il pubblico cinese, classificandosi come il più grande successo al botteghino della nazione fino ai primi anni '90. Anche il tema musicale ascoltato nel film albanese è stato un grande successo musicale in Cina. In quest’azione, con metodo storico si ricercano le cause e le motivazioni dell’exploit del cinema e dei media nella storia della dittatura albanese riuscendo ad organizzare eventi di sensibilizzazione alla storia dei media e al cinema albanese in Albania e Italia come la prima restaurata del film salvato

Al termine di questo progetto non solo è stata salvata una delle pellicole di maggior pregio artistico richiesto come *Lulekumbet mbi mure* ma è stato siglato un protocollo d'intesa per creare i presupposti per la creazione di un laboratorio di restauro cinematografico in Puglia in stretto contatto con l'Albania, visto l'ingente patrimonio da salvare oltre a prevedere il restauro di un'altra pellicola, il cui titolo è "Gunat Permbi Tela"- dove è sempre presente la presenza dell'italiano, in questo caso visto come invasore militare.

Sistema di Gestione e controllo delle iniziative:

La Fondazione Gramsci di Puglia adotta un Sistema di Gestione utile al controllo delle iniziative e basato sul raggiungimento nel medio lungo termine degli obiettivi previsti dal progetto non trascurando aspetti quali:

-VISIBILITA': tutte le azioni legate alla presente iniziativa saranno seguite da un Ufficio stampa e avranno la massima divulgazione su tutti gli organi d'informazione, sui social e sul sito web della Fondazione Gramsci di Puglia, di Arci Puglia e della Dabimus.

- ORGANIZZAZIONE: il team composto dal coordinatore di progetto e dal responsabile progettuale di ogni partner permette di gestire rapporti interni ed esterni, risolvere problematiche, sapere chi fa cosa, gestire i ruoli interni, ecc. favorendo organizzazione e clima aziendale.

- OPPORTUNITA': la partecipazione a progetti internazionali rappresenta un requisito preferenziale per la partecipazione successivi bandi di gara, collaborazione e consolidamento della partnership, accesso a finanziamenti per progetti duraturi.

-RISPARMIO: Il sistema di gestione della Fondazione Gramsci di Puglia mira a far emergere criticità cercando di evitare sprechi ed ottimizzando i finanziamenti ricevuti.

La Fondazione si avvale della presenza specialistica della Dabimus srl per la preparazione del convegno, giornata finale "Il ruolo del Cinema e dei mass media come strumento di pace tra economia, diplomazia culturale e media studies". Inoltre al termine del convegno/giornata di studio finale si occuperà di organizzare in collaborazione con l'Archivio di Stato del Cinema Albanese della prima proiezione del film rigenerato: "Lulëkuqet mbi pure", pellicola simbolo del cinema realista socialista albanese dai vari riconoscimenti nazionali ed internazionali (secondo posto per la miglior sceneggiatura nel Concorso Nazionale della Drammaturgia, 1976, miglior Film nel Secondo Festival del Film Albanese 1977, Primo Premio della critica al Festival Internazionale del Film di Belgrado, 1980, Medaglia d'Oro al Giffoni Festival di Salerno, 1985). Una pellicola che risente fortemente delle tematiche e dell'influenza del cinema neorealista italiano, a dimostrazione che nonostante la presenza di una rigida censura durante la Guerra Fredda, le tematiche di pace e rinascita presenti nei film siano riuscite a penetrare e a diffondersi in Albania.

Qualità tecnica e organizzazione del servizio:

L'organizzazione dell'iniziativa è stata svolta dalla Fondazione Gramsci di Puglia, una delle prime organizzazioni pugliesi ad organizzare eventi culturali e di diffusione dell'idea di pace e sviluppo nell'Albania post-comunista mentre per le parti del progetto in Albania è coadiuvata da Arci che da anni è partner della Fondazione riguardo gli interventi socio-culturali.

La qualità tecnica del progetto viene garantita dall'apporto professionale del soggetto proponente e dei partner scelti. Il comitato scientifico e organizzativo del servizio è composto da tre membri, uno per partner partecipante al progetto che si occupano di vagliare le opportunità migliori per garantire la maggior scientificità e utilità dell'attività svolta, coinvolgendo durante gli eventi esperti riconosciuti nei settori cruciali del progetto settore delle digital humanities, della storia sociale dei media e della scienza della pace.

Il responsabile di progetto della Fondazione Gramsci di Puglia è il PhD Europaeus Vito Saracino, docente a contratto di Storia Sociale dei Media che da anni si occupa del rapporto mediatico che si intercorre fra Puglia e Albania, coordinatore già dei progetti inter-adriatici "Per una rete delle istituzioni fra Puglia e Albania" e consulente storico per il progetto "Tracce di Resistenza. La Brigata Gramsci in Albania". Vito Saracino, Coordinatore Progettuale Assegnista di ricerca con la ricerca dal titolo "L'informazione locale come costruzione sociale", docente a Contratto di Storia Sociale dei Media presso il Dipartimento di Economia, Management e Territorio presso l'Università di Foggia, Teaching Assistant in Digital Politics presso il corso di "Innovazione Digitale e Comunicazione", ricercatore presso la Fondazione Gramsci di Puglia. I suoi interessi di ricerca sono poliedrici, passando dallo studio dei mass media alle ricostruzioni storico-politiche del Novecento. La sua opera prima, sui protagonisti dell'ambientalismo in Puglia dal titolo "Un libertario a servizio della Murgia" (Il Grillo 2016) è risultata vincitrice del I° Premio di Ricerca "Enzo Marchetti" e del II° Premio di Ricerca "Sebastiano Romeo". Nel suo secondo studio "Giuseppe Bucci (1872- 1935). Storia di un educatore nel passaggio dalla società liberale all'età fascista" (Adda 2018) si concentra sul ruolo della propaganda all'interno del sistema sportivo ed educativo nel Mezzogiorno risultando fra i vincitori nel 2022 del Premio di Studio Matteo Fantasia e figlia Annamaria patrocinato dal Comune di Conversano. Il suo terzo lavoro incentrato sulla ricostruzione delle realtà associative nel secondo dopoguerra, intitolato "Casa Arci! Sessant'anni di Associazionismo in Puglia", (Andrea Pacilli 2019) vince il Premio Giovani Cultura Giovanile con il patrocinio di Università degli Studi di Trieste e Regione Friuli Venezia Giulia. La sua quarta monografia si intitola "Ciao Shqiperia! Il secolo dei media nei rapporti culturali tra Italia e Albania" (Besa 2021), una lunga analisi dell'evoluzione dei media albanesi, in stretta relazione con quelli italiani dove si sottolinea il ruolo determinante della comunicazione italo/albanese sullo sviluppo socio-culturale nell'area balcanica. Il suo impegno nei confronti della storia sociale e mediatica dei Balcani prosegue tuttora con il Coordinamento del Progetto di Ricerca condotto dalla Fondazione Gramsci di Puglia e la Regione Puglia sull'importanza dei media per l'identità europea dal titolo "Per una rete delle istituzioni tra Puglia e Albania".

Il membro del comitato scientifico ed organizzativo per gli specialisti Dabimus srl è il professor Nicola Barbuti, già organizzatore del corso di formazione in digital humanites per i dipendenti dell'Archivio del Cinema Albanese e studenti universitari albanesi e responsabile e coordinatore del progetto di rigenerazione del film "Gjeneral Gramafoni" nell'ambito del progetto "Per una rete delle Istituzioni fra Puglia e Albania" finanziato dalla Regione Puglia. La Dabimus S.r.l. specializzata nella produzione di beni e servizi digitali per la conservazione, valorizzazione e fruizione del cultural heritage, nella quale coordina il management aziendale e dirige quale responsabile scientifico l'Area Ricerca e Sviluppo e si occupa di dirigere l'attività di restauro e digitalizzazione del film.

Il membro del comitato scientifico ed organizzativo del partner Arci Bari è Tommaso Ventaglini, responsabile progettazione e accoglienza, Membro del consiglio direttivo di Arci Comitato Territoriale di Bari-BAT dal 2014 ha ricoperto diversi ruoli, da responsabile organizzazione a responsabile tesseramento a tesoriere. Ad oggi è nell'ufficio di presidenza dell'associazione con la delega immigrazione e accoglienza e si occupa di tutta la progettazione sociale di Arci Bari- Bat, gestendo i 4 progetti SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) del Comitato(SAI BARI – SAI POLIGNANO A MARE – SAI SANNICANDRO DI BARI – SAI GIOVINAZZO). Per il

Comitato Arci Puglia, dopo aver ricoperto il ruolo di Segretario dal al 2022 oggi è delegato al settore di Servizio Civile di cui è Operatore Locale di Progetto. Ha partecipato come partner della Fondazione al Progetto in Albania “Per una rete delle Istituzioni fra Puglia e Albania”.

Ruolo dei partner nelle varie attività:

L’Arci Bari ha come priorità di iniziativa ed intervento la crescita del benessere delle persone e il riconoscimento del diritto alla felicità, l'autorganizzazione dei cittadini sviluppando politiche di stimolo verso gli enti e le istituzioni; la promozione di servizi rivolti alla comunità e alle persone, che rappresentino nuove opportunità di inserimento sociale; progettazione partecipata delle politiche sociali; la promozione del volontariato, inteso come partecipazione democratica alle azioni di solidarietà e di cittadinanza; la valorizzazione delle aggregazioni giovanili. Arci si è occupata di organizzare presso il circolo Arci Monopoli “Contrada 100” lo spettacolo “Autodifesa di Caino” ed organizza insieme alla Fondazione Gramsci di Puglia e alla Dabimus srl la presentazione della prima del film restaurato in Albania.

Luogo e data

Timbro e Firma del Legale Rappresentante

Bari 24/01/2024

A handwritten signature in black ink is written over a rectangular stamp. The stamp contains the text 'Fondazione Gramsci di Puglia' and 'Via Abate Gimna 171 - Bari'.

Allega: - copia del documento d'identità in corso di validità *(necessaria solo in caso di firma autografa)*



Regione Puglia

Dipartimento Sviluppo Economico
SEZIONE RICERCA E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Art. 8, L.R. 12/2005

“Norma di sostegno alle iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo”

AVVISO PUBBLICO 2023

